

ALLA GETUR UN CORSO DI BIOETICA ORGANIZZATO DALL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Il medico impara ad essere multi-etnico

Ambesi: «Sempre più spesso i pazienti provengono da altri paesi, ognuno con propria storia e tradizioni»

BIOETICA APPLICATA alla pratica clinica. È questo il titolo del corso intensivo internazionale che si è appena concluso a Lignano Sabbiadoro, presso la sede della Ge.Tur.

Il corso, organizzato dalla facoltà di Medicina dell'Università di Udine, ha riunito, dal 14 al 25 luglio, oltre cinquanta studenti provenienti da paesi europei e non, che hanno seguito le lezioni tenute da una trentina di esperti bioeticisti, di comunicazione, filosofi, giuristi, medici, amministratori pubblici. Perché una delle caratteristiche del corso è la sua multidisciplinarietà, accanto alla multiculturalità, come spiega Francesco Ambesi Impiombato, coordinatore del corso e docente di patologia generale nell'ateneo friulano: «Il corso, finanziato dall'Unione Europea, è rivolto a studenti di Medicina provenienti dalle 13 università partecipanti, rappresentate da 4 studenti per ogni università, e da vari docenti, docenti che possono fermarsi per alcuni giorni, o anche per l'intero periodo. È un ambiente molto adatto a discutere di una medicina che è sempre meno localizzata, nel senso che sempre più spesso i pazienti provengono da altri Paesi, ognuno di loro ha la propria storia, la propria religione, le proprie tradizioni, la propria cultura, e quindi i medici devono anche tener presenti le ragioni e i motivi degli altri». Il corso, infatti, ha l'obiettivo di preparare chi un domani lavorerà nel settore della salute come medico, infermiere, tecnico, manager o altro, a trattare con pazienti e colleghi che ormai appartengono ad una società sempre più multi-etnica.

Il corso è nato 12 anni fa perché la bioetica era una disciplina che non era molto insegnata nelle facoltà di Medicina di tutto il mondo, chiarisce Ambesi, «e se adesso ci sono anche degli insegnamenti di bioetica, rimane il fatto che non sia semplice aprirsi alle culture degli altri, e perciò questo corso, incentrato sulla multiculturalità, rimane valido. Validità che, tra l'altro, è confermata dal fatto che l'Unione Europea ha continuato a finanziarlo per tutti questi anni. Tra l'altro, noi a Udine siamo stati un po' dei precursori in materia». Giunto alla sua dodicesima edizione, dopo che le sue prime quattro edizioni si erano svolte a Udine, ed una serie di edizioni svoltesi fuori regione, il corso internazionale di bioetica è rientrato quest'anno in regione per essere ospitato dalle strutture della Ge.Tur. di Lignano Sabbiadoro, «un ottimo supporto logistico – ammette Ambesi – tra l'altro in alta stagione. Ma noi siamo, in un certo senso, obbligati a fare questa atti-



vità in questo periodo dell'anno, perché è l'unico periodo in cui gli studenti sono liberi da corsi ed esami».

Tredici, appunto, le Università partecipanti: 3 Università statunitensi (Louisiana e Ochsner di New Orleans, e l'Hastings Center di Garrison), ed una università ciascuno da Paesi Bassi, Spagna, Cile, Brasile, Argentina, Italia, Francia, Serbia, Repubblica Ceca e Montenegro. Il programma prevedeva poche lezioni intese nel senso tradizionale, ed era incentrato piuttosto su discussioni di gruppo, giochi di ruolo, workshop, forum, proiezione di film e documentari «e facciamo sempre molta attenzione – sottolinea Ambesi – viste anche le finalità e le caratteristiche del corso, a far sì che nei piccoli gruppi di lavoro che si creano siano presenti studenti provenienti da varie università, in modo che la discussione stessa sia veramente multicultural». Particolarmente interessante, segnala ancora Ambesi, «la pratica del forum, dove la discussione è guidata da un docente che argomenta a favore ed uno che argomenta contro una determinata tematica».

Così, ad esempio, uno di questi forum prendeva spunto da un articolo del British Medical Journal secondo il quale, presi una serie di studi finanziati da delle industrie farmaceutiche, era dimostrato che la ricerca sponsorizzata da un'industria aveva molta più probabilità di esprimersi favorevolmente nei confronti dei prodotti di quella industria di quanto lo facessero studi finanziati da altre fonti. E qui nasceva la questione di etica: è etico accettare denaro per la ricerca da una industria farmaceutica? Con gli studenti, guidati appunto da un docente a sostenere le ragioni del sì, ed uno a sostenere quelle del no, erano chiamati a pronunciarsi a favore o contrari.

Tantissimi i temi trattati durante i lavori, introdotti da una prima giornata dedicata ai principi dell'etica ed alle sue applicazioni. I corsisti hanno poi discusso di questioni di etica relative all'inizio della vita, e di bioetica nella pratica pediatrica. Un'intera giornata è stata dedicata ad un tema quale le questioni etiche relative alla fine della vita, mentre una serie di workshops sono stati dedicati ai

rapporti tra la bioetica ed altre discipline, come la bioetica e la comunicazione, oppure i rapporti che ci sono tra cure mediche e gli aspetti finanziari, o l'etica e la legge. Un approccio a 360 gradi. Con un test iniziale ed un test finale, per misurare i risultati del corso.

«Siamo molto soddisfatti di come sono andate le cose quest'anno – precisa Ambesi – gli studenti erano molto partecipi, molto interattivi. Un unico rammarico lo esprimiamo per la mancanza di un supporto amministrativo e finanziario che ci consenta di dare un seguito ai corsi fatti, seguito che ci permetterebbe sia di consentire agli studenti di restare in contatto e di continuare a scambiarsi idee ed esperienze, sia a noi di seguire gli alumni, gli ex-corsisti, di seguirne in un certo senso la carriera, di verificare, ad esempio quanti di loro vanno poi a far parte dei comitati di bioetica dei vari Paesi. Speriamo, in futuro, di ottenere, magari grazie a finanziamenti esterni, una segreteria che ci consenta di svolgere queste attività».

NICOLÒ TUDOROV